

# Processo allo Zio Sam

*Silenzio! Entra la corte!*

**Giudice:** Signori giurati, vi prego di ascoltare con attenzione le testimonianze che seguiranno. Siamo qui per deliberare su una lunga serie di accuse nei confronti del governo degli Stati Uniti, qui rappresentato dallo zio Sam. Mister Sam, lei ha qualcosa da dichiarare prima che inizi il processo?

Zio Sam: Non riconosco l'autorità del vostro tribunale. Non lo sapete che i tribunali li fanno sempre i vincitori? Come vi permettete di giudicare il comportamento degli Stati Uniti? Solo noi abbiamo il diritto di decidere chi sono i buoni ed i cattivi; finitela con questa pagliacciata, se non volete correre il rischio che anche l'Italia sia inserita nell'elenco degli Stati Canaglia.

**G:** Scusi, mister Sam, lei sta forse minacciando la corte?

ZS: Quando mai! La mia era solo una battuta di spirito. Non le capite le battute di spirito? E si che il vostro vecchio Premier ne raccontava praticamente una al giorno. Quante risate mi sono fatto con lui...

**G:** Mi pare che qui non ci sia niente da ridere. Le accuse a Suo carico sono pesantissime.

ZS: Ma quali accuse! Noi agiamo per difendere la nostra nazione dal terrorismo internazionale. Siamo in guerra, ed in guerra tutto è lecito.

**G:** Mi scusi se la contraddico, ma non è affatto così. Anche la guerra ha le sue regole, ed in ogni caso ci sono principi giuridici che non possono in alcun caso essere violati. Ad esempio, quelli definiti con il processo di Norimberga.

ZS: È quello che dicevo io: chi vince, fa le regole, e le applica agli sconfitti...

**G:** E no, sarebbe troppo comodo! A Norimberga, avete stabilito dei principi che voi stessi avete dichiarato essere universali, per cui ora possono essere applicati anche a vostro governo e ai vostri soldati.

ZS: Non se ne parla proprio. Processare i miei soldati? Provateci, se volete... Sarà una perdita di tempo, per voi: non ve lo lasceremo mai fare. Già rischiano la vita, ma chiedergli di rischiare di finire in un carcere italiano, sarebbe troppo anche per loro!

**G:** Bando alle ciance! Passo la parola al pubblico ministero.

PM: Onorevole giudice, onorevoli giurati, siamo qui per giudicare una clamorosa violazione del Diritto Internazionale. Il qui presente convenuto ha dislocato, in diversi paesi europei, 480 bombe nucleari. Ciò è in violazione del Trattato di Non Proliferazione, firmato nel 1968 ed entrato in vigore nel 1970. L'articolo 1 recita infatti testualmente "*Each nuclear-weapon State ...*"

**G:** Ehm, scusi... non è mica che potrebbe tradurci il testo? Sa, noi italiani con le lingue...

PM: Ok. Come volete. Allora: "*Ogni Stato nucleare parte del Trattato si impegna a non trasferire a nessuno destinatario nessuna arma nucleare o altri dispositivi esplosivi nucleari, o il controllo su tali armi o dispositivi direttamente o indirettamente, e a non assistere in nessuna maniera, incoraggiare o indurre alcuno stato non nucleare a produrre o comunque acquisire armi nucleari o altri dispositivi esplosivi nucleari o il controllo su tali armi o dispositivi*". Ecco, questo è il testo dell'articolo 1. Mi pare chiarissimo e lampante, senza scappatoie: chi ha le armi atomiche non deve farle avere, in nessun modo, a chi non le ha.

ZS: Certo che è chiaro; lo abbiamo scritto noi, quel testo!

PM: E allora, perché non lo mettete in pratica? Che ci fanno 480 vostre atomiche sul territorio europeo? E 90 in Italia?

ZS: Intanto, vorrei sapere chi ha fatto la spia: come fate a dire che ci sono 480 atomiche in Europa?

PM: Adesso non faccia lo gnorri: sappiamo tutti che le atomiche ci sono; è scritto anche sul sito ufficiale della Nato. L'unica cosa in teoria segreta, è l'effettiva dislocazione di tali armi, che però è un segreto di Pulcinella: tutti lo sanno e nessuno lo conferma ufficialmente. Comunque, su questo ci torniamo dopo. Risponda invece alla domanda: che ci fanno qui le vostre atomiche?

ZS: Difendono i comuni interessi dei paesi occidentali dalle possibili minacce nemiche...

PM: Sì, lo so: questo è quel che si trova scritto anche sul sito della Nato: “*Le forze nucleari Nato rendono incalcolabili ed inaccettabili i rischi di un’aggressione contro la Nato [...]. Esse inoltre creano un’incertezza per ogni paese che potrebbe contemplare la ricerca di un vantaggio politico o militare con la minaccia o l’uso di armi nucleari, chimiche o biologiche contro l’Alleanza. [...]Scoraggiando le minacce relative all’uso di armi di distruzione di massa[...], la posizione sul nucleare della Nato serve gli interessi non solo degli Alleati, ma dei suoi partners e dell’intera Europa.*” Solo che minacciare l’uso di armi di distruzione di massa per scoraggiare l’uso di armi di distruzione di massa, non mi pare una grande idea. Siamo ancora fermi alla Mutua Distruzione Assicurata dei tempi della guerra fredda. E poi, la Corte Internazionale di Giustizia dell’Aja ha stabilito che non solo l’uso, ma anche la minaccia di usare le atomiche è contraria al diritto internazionale.

ZS: Ancora ‘sta storia della Corte Internazionale... Speravo ve ne foste dimenticati. Sono passati ormai dieci anni da quando hanno tirato fuori questa interpretazione. E comunque, quello era solo un’Advisory Opinion, non una sentenza vincolante.

PM: Non la faccia così semplice: La Corte dell’Aja è la Corte delle Nazioni Unite. Le sue “Opinioni”, emesse su richiesta di qualsiasi agenzia dell’ONU, fanno giurisprudenza e vanno prese sul serio.

ZS: Ok, se la mettiamo così... Nella sua sentenza, la Corte ha detto chiaramente che se le armi nucleari possono essere utilizzate in caso di legittima difesa, qualora sia in gioco la sopravvivenza di uno Stato.

PM: Lei continua a cambiare le carte in tavola: la Corte non ha affatto autorizzato l’uso delle atomiche. Nella sentenza c’è scritto nero su bianco che il diritto internazionale non contempla alcuna norma che autorizzi esplicitamente l’uso di armi nucleari; quanto al resto, la Corte ha stabilito che in via generale l’uso o la minaccia di armi nucleari è contrario al diritto internazionale di guerra e al diritto internazionale umanitario, anche se poi effettivamente ha dichiarato di non essere in grado di decidere sulla legittimità dell’uso o di armi nucleari “*in estreme circostanze di autodifesa, nelle quali sia in gioco la sopravvivenza stessa di uno Stato*”.

ZS: Vede che ho ragione io? È proprio quel che stavo dicendo.

PM: No. E per favore, non mi interrompa. Sono io che faccio le domande, qui! La corte non è riuscita a mettersi d’accordo su una formula vincolante che proibisse l’uso delle armi atomiche in qualsiasi circostanza, ma questo non significa affatto che l’uso delle stesse sia autorizzato. In ogni caso, la politica nucleare degli Stati Uniti prevede esplicitamente la possibilità di attacchi nucleari, anche preventivi, in un lungo elenco di situazioni, ben al di là dei casi in cui sia in gioco la sopravvivenza dello Stato. È vero o non è vero, che siete pronti ad usare il “primo colpo nucleare” per colpire quelli che voi definite “Stati-Canaglia”, se – a vostro parere – le circostanze lo richiedano?

ZS: Certo! Tutti devono sapere che con noi non si scherza: non accettiamo che nessuno si permetta di lanciare minacce nei nostri confronti. Chi lo fa, sa che va incontro alla distruzione totale.

PM: Quindi, voi arrivate al punto da minacciare la distruzione di un intero stato, se ritenete che esso sia un pericolo per gli Stati Uniti, ho capito bene?

ZS: Sì. È proprio così. Per una volta, a quanto pare, sono stato chiaro.

PM: Quindi, sarebbe in gioco la sopravvivenza stessa di quello Stato.

ZS: Certo. Lo abbiamo dimostrato più volte nella nostra storia: chi si mette contro di noi, ha solo da perderci.

PM: Quindi, concludendo il suo ragionamento, quello Stato sarebbe autorizzato, trovandosi in estreme circostanze di autodifesa, ad utilizzare armi atomiche contro gli Stati Uniti.

ZS: No. Calma. Cosa mi sta facendo dire. Siamo noi ad essere minacciati, e siamo noi a poter distruggere gli Stati Canaglia, mica il contrario.

PM: Io mi sto limitando a seguire il suo ragionamento: se uno stato si sente minacciato, ha il diritto di usare le atomiche contro chi lo minaccia. Non è questo quel che ha appena detto?

ZS: No, io ho detto che gli Stati Uniti hanno il diritto di difendersi, anche utilizzando armi nucleari, mica che tutti quanti, adesso, pretendono di mettersi al nostro livello. Non esiste proprio.

PM: Guardi che non sta scritto da nessuna parte che gli Stati Uniti sono al di sopra di tutti gli altri stati. Il diritto internazionale vale per voi come per gli altri.

ZS: Certo che siamo al di sopra di tutti, non faccia l'ingenuo. Siamo noi che controlliamo il Consiglio di Sicurezza e il nostro voto, da solo, vale tanto quanto quello di tutti gli altri messi insieme. Così come siamo noi che controlliamo la Banca Mondiale, il Fondo Monetario e l'Organizzazione Mondiale per il Commercio. In qualsiasi ambito internazionale, le decisioni che contano passano solo se noi siamo d'accordo. Vorrà pur dire qualcosa, tutto questo.

PM: Vuol dire solo che avete la ragione della forza dalla vostra parte. Ma non certo la forza della ragione. Tutto il vostro potere militare ed economico non vi autorizza a farvi beffe del diritto internazionale.

ZS: Certo che ci autorizza. L'ho detto fin dall'inizio di questa farsa. Nessuno può giudicare gli Stati Uniti. Noi siamo uno stato sovrano e non accettiamo limitazioni alla nostra sovranità.

PM: Però siete sempre pronti a porre limitazioni alla sovranità degli altri stati.

ZS: Beh, certo. Mica possiamo accettare l'anarchia, con ogni paese che fa quello che vuole.

PM: Mentre voi invece, fate quello che volete...

ZS: Insomma, la smetta con questa manfrina. Noi comandiamo, gli altri si adeguano. Cosa c'è di strano in tutto questo? È così nelle fabbriche, è così nelle famiglie, è così nelle chiese: c'è chi comanda e chi obbedisce. È l'ordine naturale delle cose, e chi lo mette in discussione è un pericolo per il sistema, da neutralizzare con ogni mezzo.

PM: Benissimo, mi pare che abbia espresso in maniera inequivocabile la sua posizione. Sarà la corte a decidere se essa possa essere considerata un'attenuante o un'aggravante. Ma torniamo un attimo al punto precedente: voi siete pronti ad usare armi atomiche contro chiunque, e non solo in caso di "*in estreme circostanze di autodifesa*".

ZS: Allora non mi sono spiegato: qualsiasi minaccia contro il sistema integra per noi le "*estreme circostanze di autodifesa*". L'attuale sistema economico è l'unico in grado di continuare a garantire il nostro modello di vita, l'*american way of life*. Ed il nostro modello di vita non è negoziabile.

PM: Dunque, è a questo che servono le vostre atomiche: a mantenere in piedi l'attuale sistema economico.

ZS: Certo. In realtà, non usiamo solo le atomiche: ci sono molti altri strumenti economici, militari, culturali che utilizziamo quotidianamente. Però le atomiche hanno un peso determinante, con la loro minaccia di annientamento totale, nella nostra strategia di sopravvivenza.

PM: Interessante questo lapsus freudiano: per quanto tempo credete quindi di poter continuare a sopravvivere facendo la guerra al mondo intero?

ZS: Non si metta a fare anche lo strizzacervelli, adesso, tanto non mi frega. Noi andiamo avanti per la nostra strada, costi quel che costi. Soprattutto se i costi continuiamo a farli pagare agli altri.

PM: A proposito di altri: torniamo un attimo al punto da cui siamo partiti. Le atomiche di cui stiamo parlando, sono di proprietà degli Stati Uniti, ma sono presenti sul territorio di altri stati, che quindi, in qualche misura, sono coinvolte nella gestione delle stesse.

ZS: No, la gestione delle atomiche è solo nostra. Nostri soldati controllano i siti, nostri soldati eseguono le necessarie manutenzioni. Il nostro presidente è l'unico ad avere i codici di lancio necessari per attivare le atomiche.

PM: Ok. Questo non toglie che ci sia una compartecipazione degli stati ospitanti nella gestione dei siti, dei trasferimenti, dell'addestramento all'uso.

ZS: Ma tutte 'ste robe fanno solo contorno. Non incidono sul possesso, che rimane statunitense al 100%.

PM: E che ci dice del "*Nuclear Planning Group*", l'organismo della Nato in cui si discute della strategia nucleare dell'Alleanza? Partecipando a quel gruppo, anche i paesi non-nucleari esercitano in qualche modo la loro quota parte di controllo sulle atomiche, cosa che è loro proibita dal Trattato.

ZS: Suvvia, siamo seri: in quel gruppo, conta solo quello che diciamo noi. Gli altri fanno solo le comparse.

PM: Però, parte di quelle atomiche è destinata ad essere montata su aerei di paesi non nucleari. Ad esempio, se si decidesse di utilizzare le atomiche di Ghedi, sarebbero piloti italiani, su aerei italiani, a sganciarle sull'obiettivo. Se non è controllo questo!

ZS: Sì, lo so che negli accordi c'è scritto questo. Ma figuratevi se verrà mai messo in pratica. Vi pare che con tutte le atomiche che abbiamo, andiamo ad usare proprio quei vecchi rottami parcheggiati a Ghedi?

Se decidiamo di scatenare la guerra nucleare, non preoccupatevi che lo facciamo direttamente, senza bisogno di intermediari.

PM: Quanto dice non mi convince affatto: è capitato spesso nella storia che abbiate utilizzato le forze armate di altri paesi per raggiungere i vostri scopi in maniera sotterranea. Perché non potreste fare lo stesso anche con le atomiche?

ZS: Ma non scherziamo: una cosa è addestrare di nascosto alla repressione l'esercito di un qualche dittatore sudamericano, altra cosa è mettere in moto il meccanismo che porta ad un attacco nucleare. Chi ce lo farebbe fare di utilizzare 'ste bombe qua? Lo sanno tutti che sono dei residuati della Guerra Fredda, senza sistema di puntamento. Sono delle stupide bombe a gravità, che un aereo deve portare fin sopra l'obiettivo per poterle sganciare.

PM: Dicendo che queste bombe sono stupide, non vorrà mica farci credere che le altre sono più intelligenti...

ZS: Lasciamo perdere. Con voi noglobal non si può discutere di queste cose. Abbiamo investito miliardi di dollari per costruire sistemi d'arma intelligenti, e secondo voi, lo so, sono tutti soldi sprecati. Ma mi lasci finire il discorso, per una volta. Utilizzare quelle atomiche sarebbe complicato anche dal punto di vista politico, perché dovremmo prima ottenere l'autorizzazione della Nato e dei governi ospiti, che tirerebbero fuori chissà quante storie prima di darci l'ok.

PM: Se permette, mi pare il minimo che un governo ci rifletta su a lungo, prima di scatenare una guerra nucleare...

ZS: Col cavolo. Quando ci vuole, ci vuole. Se la situazione è critica, mica possiamo aspettare giorni su giorni con le mani in mano. Se decidessimo di lanciare un attacco nucleare, questo andrà fatto in fretta e senza perdere tempo con inconcludenti questioni diplomatiche o legalitarie. Prendiamo uno dei tanti nostri sottomarini in giro per il globo, gli diamo l'ordine di bombardare e, nell'arco di pochi minuti, è già in orbita una bella batteria di missili teleguidati, in grado di colpire esattamente l'obiettivo. E fine della storia.

PM: Insomma, se non ho capito male, lei ci sta dicendo che dal punto di vista militare, le atomiche presenti ad Aviano e Ghedi, così come negli altri paesi non nucleari della Nato non servono a niente?

ZS: Lei capisce sempre quello che vuole. Comunque, sì, militarmente parlando, quelle atomiche sono obsolete ed inutili.

PM: E allora, perché non le smantellate?

ZS: Ma mi tocca proprio spiegarle tutto. Le atomiche hanno un forte valore politico e simbolico. Servono a far credere ai popoli europei che noi siamo seriamente impegnati a garantire la loro difesa da qualsiasi attacco. Inoltre, finché ci sono le atomiche, gli Stati che le ospitano possono raccontare in giro di avere chissà che ruolo internazionale.

PM: Da come la mette, direi che lei è il primo a non credere in quel che dice.

ZS: Non importa se ci credo io, basta che continuino a crederci i popoli europei...

PM: A me pare che ci credano sempre di meno: un recente sondaggio dice che gran parte della popolazione degli stati in cui sono presenti le vostre atomiche sono a favore del disarmo nucleare.

ZS: Sì, li ho visti anch'io quei sondaggi, ma non mi spaventano affatto. Anche in Italia, poche settimane fa un sondaggio diceva che la maggioranza era contraria alla presenza militare in Afghanistan, ma i vostri soldati sono rimasti là. A parole, tutti sono per la pace e contro le atomiche, ma nei fatti solo un'infima minoranza si mobilita sul serio. Imparate dai tassisti: hanno bloccato il paese ed in pochi giorni hanno ottenuto quello che volevano. Voi invece state qui a perder tempo con queste pagliacciate...

PM: Se queste sono solo pagliacciate, ce lo racconteremo fra qualche anno. Intanto, torniamo alla questione delle atomiche e del "*nuclear sharing*", ossia della cosiddetta "condivisione nucleare". Da quel che abbiamo capito, in questa "condivisione", agli europei spettano solo i rischi, visto che il controllo reale resta saldamente in mano agli Stati Uniti. Violiamo il Trattato di Non Proliferazione e tutto quel che ci guadagniamo è di diventare un bersaglio di possibili attacchi nemici.

ZS: Eh, mica si può aver tutto dalla vita.

PM: Neanche a voi però, piace l'idea di essere bersaglio, tant'è che state cercando di sviluppare il cosiddetto scudo stellare, che dovrebbe essere in grado di proteggervi dal lancio di missili intercontinentali. Quindi, potrete bombardare, ma non essere bombardati, una bella posizione di forza.

ZS: Esatto. E quando lo scudo entrerà in funzione, saremo finalmente al sicuro.

PM: Ne è veramente così certo? Pensa veramente che gli Stati Uniti possano sopravvivere a lungo circondati dall'odio e dal risentimento crescente di tutti i popoli nei loro confronti? Non vi sono bastate le Torri Gemelle per aprire gli occhi?

ZS: Il proditorio attacco terroristico alle Twin Towers è stato un brutto colpo, ma abbiamo dimostrato al mondo la nostra determinazione a reagire contro il terrorismo. Vincere, e vinceremo!

PM: Guardi che l'ultimo ad utilizzare quella battuta, è finito appeso a testa in giù... Ma se anche riusciste con la forza delle armi a fermare la rabbia dei popoli, con che armi impedirete la vendetta della natura? Neanche Katrina vi ha insegnato niente?

ZS: Katrina è stata un'ottima occasione per avviare una profonda ristrutturazione urbana a New Orleans. Ne approfitteremo per fare una bella pulizia. Ma che c'entra questo con le atomiche?

PM: C'entra, eccome se c'entra. Lo ha ammesso anche lei che il vostro obiettivo finale è quello di mantenere inalterato il vostro stile di vita. Ma ogni giorno che passa ci dà nuovi segnali di come il pianeta sia allo stremo: i cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti, il petrolio sta finendo, anche l'acqua è diventata una risorsa scarsa. Voi pensate veramente di poter contrastare tutto questo con le atomiche?

ZS: Certo, glielo ho già detto. Difenderemo con tutti i mezzi le nostre conquiste. D'altro canto, quale sarebbe l'alternativa?

PM: Beh, l'alternativa potrebbe essere quella di rinunciare ai vostri privilegi, per costruire relazioni economiche più eque tra i popoli e meno dannose per l'ambiente, utilizzare l'enorme quantità di risorse finanziarie, umane e tecnologiche attualmente finalizzate all'industria bellica per sconfiggere le vere piaghe che colpiscono l'umanità: malattie, indigenza, ignoranza, inquinamento. Ed infine costruire un sistema di sicurezza basato sulla cooperazione internazionale, invece che sulla minaccia di distruzione.

ZS: Ha finito con l'elenco dei sogni? Qui bisogna essere realistici.

PM: Appunto. Come dicevano i ragazzi del maggio francese: "Siate realisti: chiedete l'impossibile".

ZS: Ecco, ci mancava solo la citazione del 68.

PM: Vabbé, lasciamo stare queste disquisizioni e torniamo alle nostre atomiche. Ricapitolando: in Italia ci sono 90 atomiche. Lei sostiene che in ciò non ci sia alcuna violazione del Trattato di Non Proliferazione, perché gli Stati Uniti avrebbero il pieno e costante controllo sulle atomiche stesse. La pubblica accusa nutre forti perplessità su questa tesi, come abbiamo cercato di motivare nel corso dell'interrogatorio. Tuttavia, anche se essa fosse accolta, la presenza di quelle atomiche resterebbe comunque illegale.

ZS: E perché mai? Se non viola il Trattato, dove sta il problema?

PM: Beh, sta nella Costituzione Italiana, e precisamente nell'art. 11.

ZS: Ah, sì, lo conosco anch'io quello. È lì che si dice "L'Italia ripudia la guerra", vero? Molto poetica, come frase.

PM: Sì, è quello, e si risparmi l'ironia, per favore. Quell'articolo dice molte altre cose. Ad esempio, che l'Italia "*consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni*".

ZS: E allora?

PM: E allora, i casi sono due: o l'Italia ha una qualche forma di controllo, anche parziale ed indiretto, sulle atomiche presenti sul nostro suolo, e quindi siamo in violazione del Trattato di Non Proliferazione, oppure non ha nessun controllo, e allora siamo di fronte ad una limitazione di sovranità, che non avviene nelle richieste condizioni di parità, visto che noi non abbiamo nostre atomiche sul territorio degli Stati Uniti, e questo significa che quella presenza è in violazione della Costituzione.

ZS: Questo è un problema vostro.

PM: Certo, è un problema nostro, che cercheremo di risolvere per conto nostro. Ma è anche un problema che riguarda voi. Se l'Italia vi chiedesse di smantellare le atomiche qui presenti, siete disposti a farlo?

ZS: Com'è che dite, voi? "Se mia nonna avesse le ruote, sarebbe una carriola". Il governo italiano non si permetterebbe mai di avanzare una richiesta simile.

PM: Come fa ad esserne così sicuro? In fin dei conti, anche la Grecia lo ha fatto qualche anno fa, ed avete ritirato le atomiche presenti in quel paese.

ZS: Con la Grecia, è un altro discorso. È un piccolo paese, ed abbiamo potuto far passare quel ritiro per un ridispiegamento delle nostre forze, senza perderci la faccia. Ma se l'Italia volesse far altrettanto, creerebbe un precedente ben più pericoloso. A quel punto, anche Belgio, Germania ed Olanda, per non essere da meno, potrebbero chiedere lo smantellamento delle atomiche dal loro territorio. Ci sarebbe un effetto domino dalle conseguenze potenzialmente devastanti.

PM: Quindi, lei mi sta dicendo che non siete disposti ad accettare una richiesta dell'Italia in questo senso.

ZS: Le sto dicendo che tutti i governi italiani, passati, presenti e futuri, sanno bene di non potersi neanche sognare di prendersi la libertà di avanzare una simile richiesta. Gliel'ho detto prima: siamo noi che dettiamo le regole del gioco, e con certe cose non si scherza. Guardate quello che è successo a Saddam, quando si è messo in testa di poter fare per conto suo...

PM: Ricomincia con le minacce al nostro paese, adesso?

ZS: Lo prenda come un avvertimento amichevole.

PM: A me sembra tanto un avvertimento mafioso, altro che amichevole.

ZS: Vedete un po' voi: dopo la Seconda Guerra Mondiale, vi abbiamo dato la possibilità di diventare nostri *clientes*, di godere di un benessere che mai vi eravate neanche sognati. Ora, potete anche decidere, in nome dei vostri begli ideali, di sputare sul piatto in cui mangiate. Ma sono sicuro che non lo farete. Non avrete mai il coraggio di rinunciare al vostro benessere. Siete più schiavi del sistema voi, che tanti poveri e diseredati del Sud del mondo.

PM: Ha ragione, in buona parte ha ragione. Però ha torto, perché nella sua arroganza, nell'arroganza del potere che tutto compra, e che distrugge quel che non riesce a comprare e comprendere, non è in grado di vedere i segni del nuovo che nasce e che cresce. I piccoli fili d'erba, che sembrano così deboli, ma che pian piano riescono ad aver ragione anche dell'asfalto e del cemento.

ZS: Mi fate pena. Io sarò anche arrogante, ma voi siete patetici, se pensate di sconfiggere l'impero con la vostra poesia da quattro soldi. Facciamola finita con questa manfrina, che mi sto stufando assai.

PM: Va bene, facciamola finita. È ora di tirare le somme. Signor Giudice, signori giurati, credo di aver ampiamente dimostrato come la presenza sul nostro territorio di novanta atomiche, di proprietà dell'imputato sia chiaramente in contrasto con il Trattato di Non Proliferazione. Tale trattato è stato ratificato dal Parlamento Italiano ed è pertanto legge vincolante, sia per i cittadini del nostro paese che per qualsiasi ente nazionale od estero che agisca sul nostro territorio. Signor Giudice, signori giurati, avete ormai in mano tutti gli elementi per poter prendere una decisione, che mi auguro esemplare nei confronti dell'impu...

**G: (togliendosi mantello e parrucca) Ok. Basta così. Questa sceneggiata finisce qui. Sappiamo tutti che questo tribunale non ha nessun valore legale, per cui non potrà emettere nessuna sentenza. C'è un tribunale a Pordenone, che ha il compito di farlo, e speriamo che accolga le nostre richieste. Qui però, lo ripeto, non c'è spazio per nessuna sentenza: non saremo noi a darvi la soluzione del caso. Dovrete trovarvela da soli, ciascuno nella propria coscienza. È nel vostro tribunale interiore che dovrete decidere se e come punire l'arroganza dello Zio Sam, se e come sostenere le ragioni e gli ideali del Pubblico Ministero. Ma soprattutto, è nella vostra coscienza che dovrete stanare quel poco o quel tanto di 'Zio Sam' che alberga in ciascuno di noi. Ed è lì che dovrete trovare il coraggio di resistere alle minacce e alle lusinghe del potere. Questo spettacolo è nato nella speranza di aiutarvi in questa ricerca. Se poi siamo anche riusciti a farvi divertire, tanto meglio...**

*Quest'opera è pubblicata sotto una Licenza Creative Commons, che ti permette di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera alle seguenti condizioni:*

- Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza.
- Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.
- Non puoi alterare o trasformare quest'opera, né usarla per crearne un'altra.

*Ogni volta che usi o distribuischi quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza.*

*In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti d'autore utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza.*

*Il testo completo della licenza è disponibile alla pagina <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/>*

Tiziano Tissino, <tiziano@tissino.it>